Anno XIX — Lunedì 26 Ottobre 1885 — N. 255

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Il mondo politico presenta adesso un cumulo di punti interrogativi; perchè in tutti i grandi Stati le quistioni interne si complicano colle estere nelle quali c'è molto dell'oscuro causa la permanente quistione orientale gravida di molte eventualità, che possono mettere in contrasto le varie potenze.

La seconda parte della lotta elettorale in Francia, se ha assicurato per ora l'esistenza della Repubblica, non ha ancora dato un indirizzo ben chiaro all'accordo necessario delle due grandi *frazioni* del partito repubblicano. Non si sa ancora come il Ministero Brisson si presenterà alla nuova Camera e come sarà per ricomporsi con nuovi elementi e quale sarà la nuova sua linea di condotta. Prudenza insegnerebbe a tutti di usare molta moderazione; ma siamo in Francia, dove la moderazione nè nei fatti nè nelle forme non è una virtù la più comune. Ned è soltanto il programma della politica interna difficile a stabilirsi coi precedenti dei radicali; ma è la politica coloniale del Tonkino, che ora si aggrava colla intenzione manifesta dell'Inghilterra d'impadronirsi della Birmania, cosa mal vista in Francia persino dai repubblicani moderati. E sì, che tra le potenze occidentali ci sarebbe ragione di andare d'accordo nella politica estera, ora che la lega dei tre Imperi potrebbe cercare uno scioglimento della quistione orientale, che non sia di tutto grado loro, nè dell'Italia, che si dice essere con esse disposta a far riconoscere i fatti compiuti della Bulgaria. Nè a Parigi ci vedono chiaro in quello che potè essere stabilito tra la Porta e l'inviato inglese Wolff circa all'Egitto. Lord Salisbury aspetta forse l'esito delle elezioni, che si faranno alla metà di novembre, per assumere anche nella politica estera forme più decise.

Ma le quistioni balcaniche possono da un momento all'altro divenire di urgenza e dar da fare alla diplomazia. Non si calmano facilmente le agitazioni delle nazionalità balcaniche con qualche intimazione diplomatica. Poi esse comprendono abbastanza, che sebbene si parli tuttodì di volersi attenere alla lettera al trattato di Berlino, gli stessi tre imperi lasciano intravedere tendenze ben differenti. Come mai la Russia e l'Austria-Ungheria possono andare d'accordo nella quistione balcanica? In tutti i casi non sono desse in sospetto l'una dell'altra per i precedenti rispettivi e per il contrasto degl'interessi?

Poi a che cosa mira proprio il Bismarck con tutte le apparenze di voler accordare le due illustri rivali?

Non cova forse sottomano il disegno di opporle l'una all'altra, per padroneggiare l'una e difendersi dall'altra? Che cos'è quel bando, che Bismarck fa dare nella Prussia ai Polacchi cattolici d'origine della Polonia russa e della austriaca, di che la prima si rifà nelle sue provincie tedesche del Baltico, cui tende a russificare, mentre l'altra non sa proprio che cosa rispondere, a chi gliene chiede ragione?

Gravi furono da ultimo a Vienna i conflitti parlamentari circa alla politica del Taaffe, che non garba punto ai Tedeschi della Cisleitania, i quali rivendicano la loro prevalenza, per una maggiore loro civiltà e compattezza, sulle diverse nazionalità slave, le quali, se complessivamente più numerose, sono poi suddivise, sicchè Polacchi, Czechi, Slovacchi, Sloveni, Croati, Serbi, Dalmati ed ora Bosniaci non sono tra loro da confondersi. Nella votazione dell'indirizzo, dopo i forti biasimi avuti dal partito tedesco, il Taaffe ebbe una piccola maggioranza.

Il Taaffe, le di cui difficoltà non sono certo poche coll'attuale risveglio delle nazionalità, non ha bene saputo nè accontentare coll'unitarismo austriaco i Tedeschi aspiranti ad un assoluto predominio su tutte le altre nazionalità, nè costituire una vera federazione delle nazionalità diverse, ciascuna delle quali accampa i suoi diritti. Egli poi maltrattò soprammodo la nazionalità italiana, credendo di combattere così quell'irredentismo cui rimprovera all'Italia e del quale egli è il primo provocatore, eccitando le rozze violenze dell'elemento slavo contro il più civile della stirpe italiana nelle città litorane. Se crede con simili violenze di distruggere l'italianismo da Aquileja a Ragusa s'inganna assai; poichè anche la persecuzione crea una forza, ma nei perseguitati più che nei persecutori, soprattutto quando i primi combattono per l'uguale trattamento sotto l'egida di un diritto legalmente riconosciuto. Gl'Italiani dell'Austria, se non si lasciarono mai germanizzare, tanto meno si lascieranno slavizzare.

Pare, che il Taaffe voglia proprio rispetto alle nazionalità dell'Impero mettere in pratica la massima: *divide et impera*.

Ma quando chi impera vuole combattere la natura, col dividere, invece d'imperare, può giungere a dissolvere; ed a Vienna più che all'irredentismo italiano dovrebbero oramai pensare all'irredentismo tedesco ed allo slavo, che s'appoggia al panslavismo russo.

Si prevedono nuove difficoltà per l'Austria-Ungheria all'atto della convocazione delle Delegazioni della Cisleitania e dell'Ungheria, alle quali il Kalnoky dovrà rispondere della sua condotta, che non a tutti sembra abbastanza chiara, nella politica orientale. Difatti questa condotta parve più incerta che mai; e ciò fors'anco perchè decisa proprio non poteva essere con Bismarck, che ora spinge, ora rattiene e colla Russia che contrasta, sperando di potersi presto o tardi giovare delle difficoltà altrui.

Ora si parla di nuove Conferenze diplomatiche; ma a che cosa gioverebbero desse, se ogni volta la diplomazia mette per condizione di restringere il programma al meno possibile, aggravando così le difficoltà per non saperle affrontare?

Le potenze vicine alla penisola dei Balcani avrebbero un mezzo di sciogliere la quistione orientale in Europa; ma non è quello che ad esse garbi, coi loro disegni di nuovi acquisti. Sarebbe di decretare la indipendenza e neutralità di tutte le piccole nazionalità dopo averle confinate e confederate tra loro. Ma vorrebbero tutt'altro che una tale soluzione, la quale pure dovrebbe piacere alle altre potenze e più che a tutte all'Italia, ed ora anche il partito liberale inglese mostra di desiderarla.

Ed ora quale sarà la politica dell'Italia, dacchè il generale Robillant ha assunto il Ministero degli affari esteri? Noi aspettiamo di vederlo, sperando che con meno parole si abbiano più fatti.

Il Vaticano non ha ancora pronunciata la sua sentenza tra la Spagna e la Germania per la quistione delle Caroline, che si sta appunto spegnendo sotto al peso dell'archeologia cardinalizia. Si vorrebbe colà pescare piuttosto qualcosa a favore del Temporale; e gli organi del Vaticano colgono l'occasione anche di un articolo del Bonghi per nuove sfuriate contro la Nazione italiana, dalla quale vorrebbero indietro almeno Roma. Figurarsi, se quegli antiquarii del Vaticano possono sperare questo, ora che tutte le regioni italiche vogliono avere per Roma le loro *direttissime*, e che si parla tutti i giorni di nuovi ingrandimenti da darsi alla eterna città e di risanare e ripopolare quella Campagna Romana, di cui il Temporale fece un malsano deserto! Quanto meglio farebbe quella povera gente, che vive nel passato, a studiare il presente per intendere l'avvenire, ed a trasformare sè stessa, non potendo sottrarsi a quella legge storica a cui è dovuta la ricostituzione della nazionalità italiana al pari di tutte le altre, e per cui sono i Popoli emancipati dalle loro tutele, essendo essi che eleggono i loro rappresentanti, che fanno il Governo! Se il Vaticano si vanta di essere come istituzione religiosa universale e non nazionale, perchè vorrebbe essere come sovrano temporale italiano, o piuttosto antitaliano? Non dovrebbe piuttosto anche nello spirituale basarsi sulla larga base dei credenti, che per gradi eleggessero i loro ministri fino al capo di questa Chiesa universale, che allora soltanto sarebbe tale, invece che esclusivamente vaticana? L'Italia redimendo sè stessa avrebbe redento anche la Chiesa cattolica, che non potrà unificare i Cristiani tutti, se non ricostituendosi sul principio elettivo della Chiesa primitiva, che eleggeva anche gli apostoli. Ma la erudizione archeologica degli abitanti del Vaticano non saprebbe rimontare fino alle origini. Essa si è imbalsamata nel dogma del Temporale, e mummia resta, mummia strillante, ma sempre mummia. Badi però, che dal momento che accettò la discussione mediante la stampa, non basta nemmeno ad essa l'emanare delle sentenze assolute col preteso carattere dell'infallibilità. Chi discute è obbligato ad ascoltare anche le ragioni degli altri, e quelle dell'Italia hanno ormai vinto quelle del Vaticano dinnanzi al tribunale del mondo.

***

A Roma è andato finalmente anche il De Pretis, a cui sembra, che non basti più di governare col telegrafo di Stradella. Anzi dicevasi, che egli andrebbe, con in tasca la *direttissima*, a visitare anche Napoli, dove vogliono essere sventrati sì, ma non perequati, per cui c'è qualche dissenso. Si disputa ora, se si abbia da chiudere una Sessione, che dura da tre anni, oppure se si abbia da continuarla, onde evitare il discorso reale nelle attuali incertezze in cui versa la politica del mondo e per non dover riprendere *ab initio* quelle tante proposte di legge ancora da discutersi, ma sulle quali hanno presentato le loro relazioni le Commissioni parlamentari. Anche la stampa romana riconosce adesso, che invece di proporre tante leggi e riforme, come fanno tutti i ministri, che poi si mutano sempre, sia meglio, che si propongano quelle sole che si credono più necessarie e che sono accettate da tutto il Ministero e che si vogliono far passare nella Sessione, la quale abbia termine al suo tempo. Che cosa significa una Sessione che dura dal 1882 in qua e durante la quale si mutavano tanti ministri, il cui fardello di proposte di legge cadde con essi per lasciar luogo ad altre di ministri che la pensano diversamente e ne fanno di contrarie a quelle di prima?

In questo sta il difetto grave della attuale amministrazione, che mostrò col volere cose opposte, od almeno diverse, di non sapere proprio quel che vuole e volendolo fermamente; non già in quella trasformazione dei partiti, che è un effetto naturale del tempo e delle diverse quistioni, che si presentano da sciogliere, e lo è poi anche in parte di quella opinione pubblica che si manifesta nelle elezioni, che formano una maggioranza con elementi vecchi e nuovi.

Una delle quistioni che dovranno discutersi si è quella della precedenza da darsi all'una piuttosto che all'altra delle proposte, che sono all'ordine del giorno. Molti vorrebbero discutere per la prima la perequazione fondiaria, mentre si attribuisce al De Pretis l'idea di far passare invece la legge sulla composizione del Ministero, con cui avrebbe alcuni altri posti da disporre per i suoi amici. Quest'ultima legge sarà creduta utile per il De Pretis, ma non è di certo necessaria; ma nemmeno quella della perequazione, che domanderà molto tempo per la discussione potrà premettersi agli affari ordinarii.

C'è anche l'*omnibus* finanziario del Magliani, che a qualche sgravio sul sale e sulla fondiaria unirà gli aggravi sullo zucchero, sul caffè, sugli spiriti, sul petrolio e sul tabacco.

Poi avremo facilmente il solito fascio delle interpellanze, su cui i nostri rettori amano d'intrattenersi, non sapendo mai imitare i molto più pratici Inglesi, che sbrigano con poche parole molte interrogazioni, che si fanno al principio delle sedute. Per quanto si dica, che si dovrebbe fare altrimenti, l'Accademia e la parte scenica hanno una grande prevalenza nel Parlamento italiano.

La Opposizione cosidetta pentarchica meno che mai procede compatta, essendo troppo avvezzi tutti i cinque ed altri capi ad agire di loro capo.

L'ultima campagna del Baccarini non ha giovato essa neppure a produrre la concordia tra i cinque che furono ministri. Ma per formare un partito di governo non basta trovarsi d'accordo nel negare; fa duopo invece di affermare qualche cosa, che sia accettabile dalla pubblica opinione. Anche nella stampa in Italia la opposizione è divenuta un mestiere, anzichè la rappresentante d'idee, che a suo tempo potranno essere dalla pubblica opinione accettate. Quello che vorremmo si è, che i partiti politici si formassero sui consensi e sulle idee comuni circa al migliore governo della cosa pubblica.

NOSTRA CORRISPONDENZA

***Palermo**, 22 ottobre 1885.*

Vi presento don Antonino Resorgiato, un bel vecchietto di 67 anni, sofferente per la gotta, con i capelli e la barba bianchissima, che è venuto da Militello (Catania) a Palermo per curare i colerosi con un nuovo sistema; è arrivato senza avvisi, senza *reclame*, passando inosservato i primi giorni a prestare l'opera sua gratuitamente, ma ottenendo a quanto pare splendidi risultati.

La pubblica opinione si commosse — lo specifico del medico catanese faceva miracoli: in via tale, al numero tale aveva guarito un ammalato dichiarato perduto dai medici; in un'altra parte il medico curante dice: è finita e manda il carro a prendere il morto... risuscitato dal Reforgiato chiamato all'ultimo momento dalla desolata famiglia!!

Pieno di fiducia nel proprio rimedio riusciva a comunicarla anche agli altri; trovò presto molti seguaci nelle squadre della croce bianca, della croce rossa ecc., ed allora chiese al municipio che gli venisse affidata una sala di un ospedale per poter accertare gli effetti della cura. Qui si complicava la faccenda! Il prosindaco duca di Craco lo mandò alla commissione sanitaria diretta dal dottor Albanese, e questi vi si rifiutò recisamente, fintantochè non svelasse il segreto del nuovo specifico. Ma il Reforgiato, che forse aspira al premio dell'Accademia di Francia e dei governi d'Inghilterra e d'Italia, non volle farlo.

Il popolino mormorava; Come! non si vuole il medico di Catania che guarisce e non si fa pagare! Abbasso il Municipio, abbasso Albanese, gridava una folla sulla piazza Pretoria. — La truppa fatta chiamare dall'Autorità municipale fece sgombrare la piazza con i soliti tre squilli di tromba.

Intanto due correnti fortissime si sono formate una a favore e l'altra contro il Reforgiato. Stà a favore che egli venuto a sue spese a Palermo, dà l'opera sua e le medicine gratis, che è laureato in medicina e che in fatto molti casi di colera, anche gravi, da lui curati ebbero esito felice. Stà contro, aver egli vissuto dal 42 al 62 con una donna che aveva nome di strega, l'essere venuto quando l'epidemia entrava nel periodo decrescente, cioè quando anche con la cura ordinaria la maggior parte dei colpiti sono salvi.

Egli afferma di non aver potuto venire nei primi momenti perchè non aveva ultimati gli studii che stava facendo da nove anni. Vi spiegherò alla meglio, perchè non sono nè medico, nè chimico, in che cosa consista la cura; una pillola composta di zucchero bruciato e di etiope minerale e un liquido contenente lo stesso minerale profumato con un'essenza che il Resorgiato applica sull'addome. L'analisi chimica fu fatta dal professore Paternò, il quale non ha potuto scoprire finora quali altri elementi compongono la pillola; si deve notare che l'etiope minerale fu altre volte usato, ma non applicato esternamente.

Ho narrato estesamente tutta questa storia, perchè a Palermo è il soggetto principale di ogni discussione e perchè se don Antonio Resorgiato ha trovato realmente qualche cosa di buono, non vi dispiacerà che io ve ne abbia informati.

Si comincia a parlare di cose allegre; e prima di tutto della riduzione delle quarantene, che ci darà più facile comunicazione con il continente rianimando il commercio, che ha sentito una forte scossa.

L'altro ieri nella Giunta municipale si ventilava il progetto di aprire con una compagnia di prosa il Teatro Bellini. Sarebbe una vera provvidenza! Si rianimerebbe un po' la città, e si sciogliersebbe meno difficilmente il grave problema del come passare queste già lunghe serate.

L'ADUNANZA
PER LA
PEREQUAZIONE FONDIARIA

Se il Governo si fosse mai preoccupato di questa grande adunanza per la Perequazione fondiaria in Venezia, avrebbe avuto un gran torto, e avrebbe mostrato di conoscer assai poco l'indole veneziana, e quindi l'ambiente.

Qui si è patrioti sul serio, e le frenesie non vi trovan terreno per acclimatarsi.

Il sentimento della libertà indivisa dall'ordine, è proprio virtù di queste nostre popolazioni, che sanno far star a posto tutti o farvi rientrare chi voglia uscir dalle file.

L'ha mostrato un'altra volta ieri — La sala del Ridotto era piena zeppa — V'erano tutti gli elementi più disparati — Deputati di tutte *les nuances* politiche, Senatori di tutte le scuole economiche, Stampa di tutti i partiti, un pubblico di contribuenti di tutte le gradazioni.

Ebbene — Non si potea procedere con maggior ordine, con maggior libertà di parola, anche alle più balorde escandescenze, e alle rimboccate più irrefrenabili; non si potea dirigere con maggior tatto ed energia la discussione di quell'assemblea (e n'abbia la dovuta lode il Presidente onorevole co. Sormani-Moretti); non si potea con maggior criterio mostrare da tutti così sentita la necessità di misura, per non guastare il sostanziale dello scopo per cui s'era lì convenuti — Una sola nota ruppe stridula e disgustosa quella armonia di sentimenti! ma richiamata da unanime disapprovazione a intonarsi, e, demagogicamente resistendo, fu fatto tacere dall'urlo generale — Questo trionfo eccezionale sel volle un signor Galleazzi, cui l'on. Gabelli tardò troppo a dar la lezione che, passato il momento, diventava anch'essa stonatura.

Non ci dilungheremo a superflua ripetizione dei discorsi dei vari oratori.

Ne abbiamo già troppo della interminabile Relazione con cui s'è esordità la discussione, e che ci avea proprio *perequati* tutti.

Tutti ebbero qual più qual meno giustissime idee — forse troppo smaniose di tuonare enfaticamente accademiche — ma in complesso tutte concordanti in questo scopo supremo, di ottenere finalmente **giustizia**, e null'altro che **giustizia**.

Ma di due oratori non possiamo passarci, senza notare l'elevatezza dei concetti, la felicità della serena esposizione, la nobilissima corda della santa affermazione della solidarietà nazionale.

Questi due splendidi oratori furono il Bonghi ed il Lampertico.

Il primo meridionale, e deputato nostro del Veneto, che con frase spontaneamente calda ed onesta, disse che nel suo cuore erano fusi i due amori, e che quindi egli, figlio del mezzodì e rappresentante del Settentrione, appoggiando la *giustizia* della nostra richiesta di perequazione e di quei provvedimenti che l'ordine del giorno (V. l'ordine del giorno) raccomanda al governo, per un pronto sollievo alle terre più gravate, era una vivente testimonianza della saldezza del sentimento unitario dell'Italia intera. Inutile l'aggiungere che le parole del Bonghi furono coperte da calorosissimi applausi.

Il Lampertico poi, colle sue parole che suggellarono la discussione, mostrando che in questa ch'era *questione nazionale*, tutti si sarebbero sentiti *liberi* di appoggiare senza intorbidamento di preoccupazioni di parte, l'ordine del giorno del Comitato, saggiamente pensato, giustamente espresso — e che in una sola cosa egli non si sarebbe sentito *libero*, nel consentire cioè ad eventuali tergiversazioni o rifiuti del Governo a renderci la chiesta **giustizia** — seppe trovare frasi tali, seppe vestirle di tale sfolgorante splendore, di tanto calore di sentimento patriotico, di tanta fede nella solidarietà di tutta l'Italia, che il fremito degli applausi sollevati dal suo discorso, si mutarono in una prolungata ed entusiastica e meritatissima ovazione.

Diamo qui sotto l'ordine del giorno votato all'unanimità, ma prima di chiudere rinnoviamo un meritatissimo elogio a tutto il Comitato, e in ispecialità alla Presidenza, ed auguriamoci che, come oggi, possa ogni questione dell'avvenire esser trattata con questa elevatezza di sentimenti, con questa nobiltà di vero e serio patriotismo.

Così vinceremo — Dilaniandoci per miserie di parte, che han gia nella storia nostra lunghe e troppo eloquenti pagine di nazionali sciagure, non faremo mai nulla di grande e non assoderemo mai questa Patria, che ha tanto bisogno del serio, del sano cemento della concordia di tutti gli onesti.

***

Ecco l'ordine del giorno votato:

« L'adunanza, convinta dell'ingiustizia di mantenere la esistente sperequazione della imposta fondiaria, tenendo conto delle difficili condizioni dell'agricoltura nazionale, le cui sofferenze, lungi dal soffermarsi, si aumentano continuamente e si sono rese insopportabili si per i proprietari che i lavoratori

proclama

di assoluta necessità la immediata discussione e approvazione di leggi, per le quali si provveda alla sollecita perequazione dell'imposta fondiaria, e intanto quegli altri urgenti provvedimenti, che alleggeriscano efficacemente i pesi della proprietà fondiaria, ove sono più gravi.»

***

Il sig. avv. cav. Pio Vecchi rappresentante la Provincia di Modena ha annunciato di aver avuto l'incarico di assistere alla riunione per promuovere poi una assemblea di tutte le provincie dell'Emilia per fare adottare dalle stesse la deliberazione presa dalla riunione di Venezia.

(Dalla *Venezia*).

III CONGRESSO DEI VETERANI

a Venezia.

Il Congresso venne inaugurato ieri sollennemente.

Oltre a cinquanta bandiere attorniavano il banco della presidenza, ed uno stuolo considerevolissimo di rappresentanze, e di antichi combattenti sui cui petti brillavano le medaglie delle patrie battaglie, frammiste a molto al valor militare — affollava la vasta sala del Marco Foscarini.

Il Sindaco, che giunse accompagnando l'on. Cairoli, decorato alla medaglia d'oro del Gran Re, diede a nome di Venezia, la cui bandiera era stata oggetto di affettuosa dimostrazione, il saluto ai Congressisti.

Pronunciò parole degne della circostanza e dei molti valorosi che gli stavano di fronte, della nostra città che rappresentò egregiamente.

Il generale Crodara Visconti e Paolo Fambri propongono di dare all'onor. Cairoli la Presidenza effettiva del Congresso e al Sindaco quella onoraria.

Voleva scusarsi dall'ufficio altissimo l'on. Cairoli, ma il Sindaco bene interpretando l'animo dell'assemblea — vinse le esitanze del reduce illustre da tanti campi gloriosi.

L'on. Cairoli nell'assumere l'ufficio ricordava con parole splendide e appropriate i fasti della liberazione d'Italia, le gesta dei prodi, le virtù eroiche di Casa Savoia, di Vittorio Emanuele e Garibaldi, i precursori e tanti martiri dell'indipendenza italiana.

Gli applausi scoppiarono irrefrenati, e commoventi.

Dopo il discorso dell'on. Cairoli l'assemblea deliberava di rimettere a domani il principio dei propri lavori, delegando alla Presidenza la nomina di quattro segretari e a vice presidenti il generale Crodara Visconti che presiedette già i Congressi di Roma e Torino, e il nostro colonnello di Gheltoff, che invano nella sua modestia tentò esimersi dall'onorevole incarico conferitogli in omaggio anche alla sua opera di Presidente del Comitato ordinatore.

***

Finita la seduta, dall'egregio signor Girolamo Polozzi, rappresentante dei reduci di Trevi, venne presentata all'on. Cairoli la proposta dettata da intendimento gentile e nobilissimo, di collocare a Venezia una lapide che ricordi e il Congresso attuale e l'omaggio dei suoi componenti alla memoria di Daniele Manin.

La situazione in Rumelia.

Costantinopoli 25. Secondo notizie da Adrianopoli le truppe turche concentrate alla frontiera oltrepasserebbero 40 mila uomini senza contare i Baschibozouk. Secondo le notizie in Albania vi sarebbero 60 mila uomini intorno a Uskup.

La maggior parte degli ambasciatori ricevettero istruzioni per la conferenza. Quelle dell'ambasciatore inglese non sono ancora giunte. Credesi che l'ambasciatore di Francia abbia ricevuto ordine di fare delle riserve in caso che la conferenza decidesse di spedire un intimazione ad Alessandro essendo questo un affare che riguarda la Porta e non la conferenza. Credesi che la conferenza tuttavia si riunirà prossimamente.

Sofia 25. Ore 9 pom. I serbi invasero il territorio del principato da Clesura verso Trin. Le truppe bulgare si sono avanzate ad incontrarli.

Belgrado 25. I rappresentanti delle potenze presentarono al governo serbo una nota collettiva, simile a quella presentata alla Grecia.

Costantinopoli 25. La Porta ha ricevuto da Vienna, Berlino, Roma e Pietroburgo la risposta al suo invito ad una Conferenza. Le dette Potenze aderiscono puramente e semplicemente. Non dubitasi delle adesioni dell'Inghilterra e della Francia.

Berlino 25. La notizia che De Launay fu incaricato da Bismarck, nell'occasione della sua gita a Friedchsruhe, di raccomandare all'Italia un'atteggiamento più conforme a quello dei tre imperi è puramente immaginaria.

CONFERENZA COLONIALE

Riceviamo dalla Società africana d'Italia che ha sede a Napoli la seguente.

Accettiamo anche da altri delle risposte di quesiti qui accennati.

Onorevole Signore,

Ho l'onore d'invitare la S. V. a prender parte alla Conferenza Coloniale, promossa dalla Società Africana d'Italia, e che avrà luogo in Napoli dall'8 al 13 novembre 1885.

La S. V. intenderà di quanta importanza sia oramai per l'Italia che la pubblica opinione si pronunci in modo ponderato e preciso, intorno alle condizioni e ai bisogni della espansione coloniale. Se la conferenza offrirà un campo nel quale tutte le serie convinzioni, in fatto di espansione coloniale possano essere liberamente svolte e l'opinione prevalente concretata in pratiche e risolute deliberazioni, le quali, diffuse nel paese esercitino una salutare azione sull'indirizzo di esso, lo scopo della conferenza potrà dirsi raggiunto appieno.

Unitamente alla presente la S. V. riceverà un questionario di temi sui quali la conferenza sarà chiamata a discutere.

Com'Ella osserverà, questi temi sono redatti ed articolati con sufficiente larghezza, appunto perchè, prima che la conferenza venga a deliberare riesca possibile di censire e valutare tutte le opinioni.

L'amore che la S. V. ha per la patria comune, l'importanza vitale che sui destini di essa è per esercitare la espansione coloniale, mi rendono fiducioso che la S. V. vorrà tenere l'invito della Società Africana d'Italia, o che almeno, ove non possa intervenire alla conferenza, voglia aderire al concetto che la ispira.

In attesa di un gentile riscontro, mi dico con la più sentita stima

Il Presidente
Senatore TOMMASI

QUISTIONARIO

a) Quistionario generale.

1. Dato lo sviluppo del diritto internazionale pubblico e privato, dei mezzi di comunicazione e dei principii politico-economici a cui si informa la legislazione doganale degli Stati civili, è esatto affermare che tutte le nazioni, solo perchè tali, debbano possedere colonie?

2. La fondazione di colonie è necessariamente assai costosa? La madre-patria rientra nel possesso dei capitali spesi per la creazione di una colonia? E' possibile che la colonia fornisca una rendita netta alla madre-patria? I vantaggi che offrono le colonie sono essi solo di ordine commerciale?

3. A quali cause devesi attribuire il ridestarsi delle aspirazioni coloniali in tutte le nazioni di Europa in questi ultimi anni? Per quanto vi contribuisce la nuova fase delle teorie economiche protezioniste?

b) Questionario economico.

1. Tenuto calcolo delle sue industrie, dei suoi commerci, della potenzialità del suo materiale di vettureggiamento, della sua natura etnica e tradizioni storiche, delle sue condizioni politiche e dei suoi principii di politica finanziaria, l'Italia può svolgese la sua funzione coloniale? E nel caso affermativo, come e dove?

2. La emigrazione può tener luogo, nell'epoca moderna, della colonizzazione? Qual'è l'influenza dell'emigrazione sui salari e sulla crisi agraria che in questo momento travaglia l'Italia?

3. Qual'è lo stato di fatto della nostra emigrazione all'estero sotto il rapporto economico, politico, demografico e geografico?

4. Quali sono i benefizii che gli attuali nostri possedimenti in mar Rosso possono arrecare alla marina mercantile ed al commercio italiano, tenuto conto del progresso della civiltà in Oriente?

5. Gli scali delle Repubbliche italiane del Medio-Evo, sono essi il prodotto della funzione di emigrazione o della funzione coloniale?

c) Quistionario politico.

1. L'indirizzo di politica del Governo è esso rispondente ai bisogni attuali del paese? Nel caso contrario quale debba essere, dove e con che mezzi svolgerlo?

2. Con quanto successo potrebbe l'Italia spiegare la sua azione nell'Africa mediterranea ed orientale, e più specialmente in quella parte di questa regione che più prossimamente confina con Massaua e nelle altre attuali e possibili nostre occupazioni sulla costa del mar Rosso?

3. Dato il caso che l'Italia estenda i suoi possedimenti nel mar Rosso, sarebbero essi militarmente difendibili senza il bisogno di sbocchi sull'Oceano, dato lo scacchiere del mar Rosso in rapporto al Mediterraneo e lo stato della nostra marina militare?

4. Qual'è il limite dell'azione dello Stato nella espansione coloniale della Nazione? Deve essa arrestarsi alla semplice protezione dei nazionali all'estero, per incoraggiare, agevolare, organizzare la espansione coloniale?

5. L'ordinamento dell'Amministrazione consolare è esso conforme alle esigenze moderne delle rappresentanze nazionali all'estero? I Consoli bastano essi alle molteplici esigenze della nostra emigrazione? Quali servizi potrebbero rendere ad essa le Agenzie ufficiali di emigrazione?

6. Quali vantaggi possiamo imprometterci dalla formazione delle Camere di commercio all'estero nella loro attuale costituzione?

7. L'opera dei missionari all'estero ha essa giovato e giova al credito ed alla popolarizzazione del nome italiano? Nel caso affermativo in quale misura ed in che ordine di rapporti sociali; quali i mezzi più adatti per mantenerla ed accrescerla sempre più; e nel negativo addurne le ragioni e dire se, data l'indole cosmopolita dell'opera delle missioni, sia possibile servirsene come forza da adoperare per determinare l'espansione dell'Italia all'estero.

Catalogo degli esportatori italiani

Il Ministero dell'agricoltura industria e commercio inviò alle Camere di Commercio la seguente circolare, cui facciamo presente ai nostri industriali.

L'Eposizione internazionale di Anversa, nella quale la produzione italiana ha riscosso tanto plauso, ha dimostrato con argomenti di fatto che molti prodotti nazionali potrebbero ottenere un largo smercio all'estero, e che anche di quelli che hanno da più tempo incontestata notorietà, si potrebbe estendere l'esportazione su nuovi mercati di consumo senza subire le condizioni dei mercati intermediari, qualora i produttori ed i mercanti facessero opera più attiva e più efficace per diffondere la conoscenza dei prodotti nazionali, per farne apprezzare i pregi, per sollecitarne la domanda, con quei mezzi impiegati dalle altre nazioni con grandissimo vantaggio.

Ho appena bisogno di ricordare alle Camere di Commercio la febbrile attività con la quale i produttori degli altri Stati d'Europa si dedicano ora al conseguimento di un fine di così evidente interesse per la ricchezza nazionale, opportunamente soccorsi dall'azione dei loro Governi, dappertutto si creano nuove istituzioni, in parte ufficiali, in parte per opera della libera associazione delle private iniziative, per studiare i bisogni mutevoli dei consumi ed indirizzare la produzione nazionale a sodisfarli presto e meglio di qualla di altre nazioni. Si moltiplicano i mezzi più comuni e più antichi per far conoscere i prodotti all'estero, sia accrescendo il numero dei commessi viaggiatori che vanno a stimolare la domanda con giudiziose offerte nelle più remote contrade, sia disseminando campioni dei prodotti, sia diffondendone la conoscenza con una ben intesa ed onesta pubblicità.

Nel nostro paese, quantunque da qualche tempo non manchino esempi splendidi di quanto possa l'iniziativa privata indirizzata al fine di cui si discorre, pur nondimeno questi sforzi isolati sono ben lungi da quella compiuta organizzazione che si richiede per conseguire risultati di qualche entità. Questo Ministero non ha mancato al debito suo, come fa fede il suo operato di questi ultimi tempi. Esso ha promosso la costituzione di rappresentanze commerciali italiane all'estero, con la missione di dare incremento agli scambi della madre patria; ha fatto raccogliere e depositare presso le stesse campionari dei prodotti nazionali; ha istituito due Musei commerciali per mettere sotto gli occhi dei nostri produttori i campioni delle merci che si consumano nei maggiori centri di popolazione stranieri; ha istituito un Ufficio d'informazioni presso quest'Amministrazione centrale al quale industriali e mercanti possono attingere ogni sorta di utili informazioni per avviare scambi con l'estero; con pubblicazioni settimanali cerca d'illuminare la privata iniziativa, fornendole notizie utili per il oerfezionamento della produzione industriale e per lo sviluppo degli scambi; cerca diffondere l'istruzione pratica commerciale, mentre con un sistema di premi stimola ed incoraggia l'iniziativa privata. Io ho fede che con questi diversi modi di aiuti e di sussidi si otterranno utili resultati; ma credo che con essi non sia esaurito il compito del Governo, poichè è mia convinzione che non si debba trascurare nessuno di quegli incoraggiamenti che la mente o la esperienza di altri popoli dimostrino utili per estendere il mercato dei prodotti nazionali.

Per ciò, sull'esempio dato dai Governi di altri paesi, ho deliberato di far compilare e pubblicare da questo Ministero un Catalogo dei produttori nazionali che si propongono di estendere l'esportazione dei loro prodotti all'estero. Questo Catalogo verrà pubblicato in edizione separata per ciascuna delle lingue francese, inglese, spagnuola, portoghese, tedesca, russa, greca, rumena, araba, nell'ordine con cui le abbiamo indicate, ed in numero di cinquemila a diecimila esemplari. Per mezzo dei R. Consoli all'estero gli esemplari di tale catalogo saranno consegnati ai negozianti di tutti i paesi nei quali si parlano le dette lingue.

Le notizie da inscriversi nel catalogo dovranno essere compilate in maniera da riescire della maggiore utilità pel fine a cui mira la detta pubblicazione; e però ogni produttore, che voglia esservi compreso, dovrà indicare con precisione la sua dita, la sua sede principale e quella delle sue succursali alle quali possono essere indirizzate le domande; l'indicazione degli stabilimenti e della entità della loro produzione; l'enunciazione specifica dei prodotti che si offrono in vendita, con l'indicazione delle qualità, delle marche e delle altre notizie adatte a meglio determinarli; l'enunciazione dei prezzi, con le indicazioni relative al luogo di consegna, alle spese d'imballaggio e simili. Nell'indicare le unità di peso, misura e prezzo, tornerà opportuno ragguagliarle a quelle in uso nei paesi esteri. Infine sarebbe utile aggiungere il disegno della marca di fabbrica ed anche qualche disegno degli oggetti, quando si possa farlo senza occupare molto spazio.

E' intendimento del Ministero di iniziare l'attuazione di questo disegno con le edizioni nelle lingue francese, inglese e spagnuola, per distribuire il catalogo nelle Americhe e nelle altre contrade nelle quali queste lingue sono parlate. Nel Catalogo saranno iscritti i produttori che verranno raccomandati dalle Camere di Commercio, alle quali, pertanto, dovranno essere presentate le istanze con le notizie da pubblicarsi. Queste potranno essere presentate anche soltanto in lingua italiana, provvedendo il Ministero alla traduzione nelle diverse lingue.

L'esecuzione di questo progetto richiede una spesa ragguardevole, che non sarebbe equo mettere tutta a carico dello Stato; e perciò il Ministero, seguendo l'esempio di quanto fu praticato altrove, ha stabilito che gli espositori contribuiscano, almeno in una parte delle spese di stampa. All'uopo ogni esportatore, le cui notizie occupino una mezza pagina di stampa del formato e dei tipi conformi al Catalogo della Sezione Italiana dell'Esposizione di Anversa, pagherà lire quaranta per ciascuna delle tre edizioni di diecimila esemplari, nelle lingue *francese, inglese e Spagnuola*: le notizie occupanti uno spazio maggiore pagheranno in proporzione.

Invito le Camere di Commercio a dare la maggiore pubblicità alla presente, comunicandone copia a tutti gli esercenti del rispettivo distretto che potrebbero essere iscritti nel catalogo, invitandoli a fornirle una risposta, che avranno cura di trasmette al Ministero nel più breve tempo, ed avvertendo che le domande d'iscrizione per le tre edizioni suddette saranno ricevute a tutto il 31 dicembre dell'anno volgente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 25. Fra gli on. Depretis e Morana si discusse a lungo su un movimento di prefetti, che prevedesi prossimo. Vi si comprenderebbe l'on. Casalis.

Il ministro Robilant ebbe un altro colloquio coll'ambasciatore francese Decrais.

Oggi tennesi consiglio di ministri, presieduto da Depretis.

La nota dei rettori universitari, pubblicata da qualche giornale, non è esatta.

E' atteso di giorno in giorno a Roma l'on. Biancheri, presidente della Camera. Allora si fisserà il giorno della riapertura.

Sono prossime ad esser concluse le trattative fra le potenze, onde dare uguali istruzioni ai propri ambasciatori che interverranno alla Conferenza di Costantinopoli. Notizie dall'oriente oggi pacifiche. Attendesi l'esito della Conferenza. Da Vienna si annuncia probabile l'abdicazione del Re di Serbia, posto fra la guerra e l'inimicizia della Russia.

Il giorno 9 novembre la Corte d'Appello discuterà il ricorso di Sbarbaro, il 19 quello Sommaruga. Coccapieller è malato in carcere.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. Madrid 25. Tutti giornali approvano la risposta della Spagna alla nota della Germania pelle Caroline. I giornali ministeriali citano le convenzioni e i trattati fra la Spagna e il Portogallo, stipulati nei secoli XVI e XVII, coi quali vengono cedute alla Spagna le Caroline e Palaos. Questi documenti si invieranno al Vaticano.

TURCHIA. Costantinopoli 25. La convenzione anglo-turca per l'Egitto fu firmata ieri dopo le modificazioni domandate dalla Porta. La principale è la soppressione della clausola permettente all'Egitto di reclutare uomini in Turchia. Questa clausola fu surrogata dall'assicurazione che la Turchia aiuterà l'Egitto a riorganizzare l'esercito. Il Commissario turco non è ancora designato.

GRECIA. Atene 25. Camera. Delyanni afferma la decisione della Grecia di difendere gli interessi ellenici compromessi dalla rivoluzione rumeliotta. Lombardos a nome dell'opposizione, approvò la dichiarazione, di Delyanni. Gli oratori furono vivamente applauditi.

I discorsi produssero viva impressione specialmente nel corpo diplomatico. I giornali considerano quelle dichiarazioni come una accentuazione politica.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *26 ottobre 1488.* Nascita di Marcantonio Raimondi, il creatore dell'incisione italiana.

Un friulano decorato all'estero. Sua Altezza il Bey di Tunisi con Decreto in data 7 corr. ha nominato Commendatore nel suo ordine del Nisciam Iftikar, il signor Vittorio nob. Deciani Regio Vice Console a Lione già applicato all'Agenzia e Consolato Generale d'Italia a Tunisi.

Le nostre congratulazioni al distinto giovane friulano per si meritata onorificenza e gli auguriamo una brillante carriera.

I volontari di un anno. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio Decreto in data 18 ottobre:

Visto l'art. 79 della legge sulla leva marittima 28 agosto 1885, n. 8338 (serie terza);

Sulla proposta del nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. La somma da pagarsi dai volontari di un anno, nel contrarre l'arruolamento nel corpo Reale equipaggi, è stabilita per l'anno 1885 in lire milleottocento.

Servizio ferroviario. Non si sa davvero comprendere come sulle linee Venezia-Bologna e Venezia-Udine, pur così frequentate, non siano stati ancora introdotti nei treni *diretti* i riparti 1 e 2 classe riservati alle signore che viaggiano sole, come si pratica già da gran tempo con buon esito in tutto il resto d'Italia. Se si trattasse di un *onere* per le autocratiche Società ferroviarie, si capirebbe che dopo le famose Convenzioni non si dovesse neanche sognare un simile provvedimento. Ma si tratta di una comodità per il pubblico che non costa nulla alla Società nè nuoce punto alla regolarità del servizio; perchè, ove si trovano già attivati tali riparti riservati, essi sono quasi sempre occupati *completamente* per le molte signore che sono ben contente di viaggiare sole pur di sfuggire a compagnie non sempre opportune. E se si teme che le viaggiatrici delle linee sovracitate non offrano un contigente bastante per un riparto a 8 piazze, si può assegnar loro almeno uno di quei riparti a 4 piazze di cui è quasi sempre provvista qualche carrozza dei treni *diretti* di quelle linee.

E' un provvedimento che tornerebbe non meno gradito a molte signore che ai rispettivi signori, impossibilitati talvolta ad accompagnarle e che d'altronde costituirebbe una vera comodità. E' forse per questo che la Società Adriatica non lo ha ancora adottata?

Quindicimila ettolitri di vino. Nel Comune di Cividale, secondo il *Forumjulii*, fecero quest'anno un bel raccolto di vino; quindicimila ettolitri. Avanti colla viticoltura sui colli orientali!

Due conferenze agrarie tenne ieri il prof. Viglietto a Corno di Rosazzo. Ed il dott. Romano venne chiamato a farne due, una jeri, una oggi, a Cittadella. Questo sentito bisogno d'istruirsi e d'istruire è un buon segno.

Una signorina inglese che conosce perfettamente la propria lingua, il tedesco e la musica, cerca un posto come istitutrice.

Dirigersi al Collegio Uccellis.

Il fatto di sabato. Verso le 11 ant. di sabato la via Zorutti era come al solito silenziosa e deserta, qualche cittadino che se n'andava pe' fatti suoi e nulla più.

Tutto ad un tratto verso le 11 1/4 s'odono delle grida di dolore di spavento venire dalla casa al n. 14. A tali grida ecco uscire a uno a due a quattro le donne gli uomini delle case vicine. Dal numero 14 esci un uomo tutto scalmanato e correva alla disperata. Il popolo si pone a gridare: *Dai al lari.*

Alcuni tentarono d'arrestarlo ma non si fidarono per tema di uscire mal conci dal lotta poichè l'*eroe* teneva in mano un'arma e menava colpi a destra sinistra.

* *
*

Già la distanza fra il popolo e il fuggiasco era grande e quasi si disperava di fermarlo quando due servi di piazza occupati a scaricare dei mobili in quei pressi gli sbararono la via e non curanti dell'arme minacciante, sfidanti il pericolo gli furono addosso, e coluttandosi riuscirono a disarmarlo, e trascinandolo quasi, lo consegnarono al corpo di guardia della *Tesoreria di Finanza.*

* *
*

Chi è quest'uomo?

E' un certo Missio Luigi.

Cos'era successo?

Il Missio recavasi da certa Bonanni Matilde abitante la casa n. 14 a chiedere del danaro, avendo essa rifiutato, il Missio si diè ad ingiuriarla e minacciarla con un'arma (un tridente o lima).

La Bonanni spaventata si mise a gridare e tentò fuggire. Il Missio allora le fu addosso e le inferse due colpi alla schiena stendendola al suolo. E ciò fatto esce dalla casa, dandosi alla fuga.

* *
*

Certo sarebbe fuggito pel momento, se i due servi di piazza, con rischio della propria vita non lo avessero arrestato.

In verità questi due uomini meritano una giusta lode, meritano una ricompensa degna dell'atto che compirono, poichè è quasi miracolo se sono oggi illesi da qualche ferita. Il loro nome merita d'essere fatto palese e noi ben volentieri li facciamo noti al pubblico. Sono: *Sciben Vincenzo — Mariuzzi Luigi.*

Una madre snaturata. Ieri alle ore 8 1/2 circa, nell'andito terreno della casa in Via Liruti n. 12 deposto sopra una finestra, venne rinvenuto un bambino di sesso maschile dell'apparente età di giorni 15.

Il neonato era munito di un poppatoio completo e di un viglietto col quale raccomandavalo alla pietà.

In quella località vi abita il Procuratore del Re, assieme a diverse altre famiglie per cui fu facile avvertire l'autorità della presenza del neonato.

Raccoltolo venne dal Procuratore del Re e Guardie di questura scortato, e consegnato all'Ospizio provinciale degli esposti.

Mal del taio. Nei decorsi giorni si sono sviluppati in alcune stalle di bovini nel Comune di Pordenone dei casi di afta epizootica volgarmente detta *mal del taio.* A tutto ieri i casi denunciati ascendevano a 57, dei quali nessuno seguito da morte. Gli animali colpiti dalla malattia sono tutti in via di guarigione e ciò prova la mitezza del male, quanto la efficacia delle pronte misure di sequestro e di disinfezione ordidate dalle Autorità governativa e comunale, di buon grado e con zelo assecondate dai proprietari.

Per cura del r. Commissario è stata attivata una severa sorveglianza sul bestiame che si presenta ai mercati, ed il municipio ha incaricato il Veterinario dott. Giuseppe Salvi di procedere ad una accurata ispezione di tutte le stalle esistenti nel Comune, ispezione che è già incominciata e sarà condotta a termine colla maggiore possibile sollecitudine.

Anello perduto. Ieri nel tratto di via dalla offelleria Dorta e l'Albergo d'Italia fu perduto un anello d'oro.

Chi l'ha trovato lo porti al nostro ufficio, e gli sarà data generosa mancia.

Ubbriaco fradicio. Caruzzi Pietro cerbonaio ambulante, che abita in Via Villalta al N. 64, è un tipo, che quando si trova a quattrini, li converte quasi tutti in tanta acquavite, prendendo così delle sbornie potentissime.

E una di queste sbornie la volle prendere sabato scorso, ma con suo grave danno, poichè caduto a ridosso di un muro, si ferì non tanto leggermente. Venne per opera di un vigile urbano fatto accompagnare a casa sua, dove trovò la moglie, poveretta, che piangeva un po' per la disgrazia del marito, un po' per la fame.

Carretti abbandonati. Sabato verso le 9.50 certi R. Giuseppe dei casali del Cormor, e L. Luigi dei casali di Laipacco, dopo aver venduto sulla piazza dei grani una certa quantità di frumento, si decisero di recarsi in una vicina osteria per bere un paio di litri di quel buono, senza badare al rispettivo carretto che ognuno aveva portato con se e che lo abbandonarono su quella piazza.

I carretti naturalmente furono sequestrati da un vigile urbano, e i nostri due uomini per ricuperarli dovettero pagare la rispettiva multa.

Così impareranno per un'altra volta.

Teatro Nazionale. Questa sera la comica Compagnia Bacci e De Velo rappresenterà: *Il ridicolo duello di Meneghino al giardino pubblico,* commedia in cinque atti.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 18 al 24 ottobre 1885

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 11
Id. morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 3
Totale n. 24

Morti a domicilio.

Santa Fabris fu Mattia d'anni 72 casalinga — Caterina Del Fabbro-Mussoni d'anni 81 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Belluz di Vincenzo d'anni 16 agricoltore — Antonio Tonelli fu Gio Batta d'anni 75 tessitore. Giacomo Castelletti fu Gio Batta d'anni 64 conciapelli — Antonia Cargnelutti Raffioi fu Pietro d'anni 71 casalinga — Domenico Zucchiatti fu Giovanni d'anni 76 agricoltore — Caterina Ciligot-Boschian fu Gio Maria d'anni 43 contadina — Pietro Chiaruttini di Nicolò d'anni 30 agente privato — Francesca Orlandi-Grinovero fu Antonio d'anni 52 casalinga — Matilde Bella di mesi 1 — Rosa Ganis-Bertossi fu Sebastiano d'anni 55 contadina.

Totale n. 12

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Zanin gastaldo con Florinda Pais casalinga — Davide Milocco conciapelli con Domenica Fumolo contadina — Antonio Piutti falegname con Luigia Gottardo serva — Fabio Feruglio bracciante con Maria Muzzolini casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Pietro Zaguzzi sarto con Anna Traversa sarta — Costanzo Reggio macchinista con Giuseppina Gatti casalinga — Luigi Vittore Sartorelli impiegato ferrov. con Rosa Cojaniz agiata — Francesco Guido bracciante con Anna Lorelli contadina — Silvio Zamò locandiere con Giovanna Juh cameriera — Francesco Zoccocasa cocchiere con Caterina Buksa cuoca — Giuseppe Vuattolo agricoltore con Lucia Cumini conatadina.

TELEGRAMMI

Massa 25. Un furioso nubifragio distrusse le strade conducenti nelle frazioni la cui popolazione (circa 7000 persone) rimase segregata dalla stazione ferroviaria di Massa che è inondata; la ferrovia è rotta in due punti verso la Toscana e verso Genova.

Carrara 25. Il fiume Carrione è ingrossato per le pioggie torrenziali, minaccia di inondare Avenza. La campagna è allagata. Gravi danni per la distruzione di opifici, di case e di strade conducenti alle cave.

Roma 25. Oggi riunironsi i rappresentanti delle Società ferroviarie, per discutere sulle statistiche delle Società medesime.

Oggi piova continua. Il maltempo ha sturbato le cerimonie pel trasporto dei resti di Giuditta Arquati.

E' finito il primo periodo delle manovre navali. Risultati ottimi. Non è deciso ancora quando comincierà il secondo periodo.

Pietroburgo 24. Greppi è arrivato.

Costantinopoli 25. Wolff ha firmato oggi la convenzione colla Porta.

Parigi 25. Menabrea e l'ambasciatore d'Austria visitarono stamane Freycinet.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 24 ottobre

Venezia	16	45	67	52	41
Bari	82	11	74	49	68
Firenze	8	45	33	20	40
Milano	33	68	82	17	23
Napoli	88	19	54	1	37
Palermo	31	62	55	10	4
Roma	64	57	50	47	24
Torino	71	74	79	41	58

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744 8	741,3	739,5
Umidità relativa	88	97	89
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	3,0	45,2	6.0
Vento direzione	SE	S	SW
Vento veloc. chil.	1	1	5
Termom. centig.	13 8	13,8	15,7

Temperatura massima 16.2, minima 11.5
Temperatura minima all'aperto 10.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 ottobre

R. I. 1 gennaio 93.48 — R. I. 1 luglio 95,65
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.75	a 202 1/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	697.—
Londra	25.21 —/	Banca T.	—.—
Francese	100.52 1/2	Credito it. Mob.	878.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.67
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 25 ottobre

Mobiliare	461.50	Lombarde	212.50
Austriache	451.50	italiane	94.50

LONDRA, 25 ottobre

Inglese	100 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 9/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 26 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.90; Id. Aust. (arg.) 82.30
Id. (oro) 108.60
Londra 125.10; Napoleoni 9.95 —/

MILANO, 26 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.82

PARIGI, 26 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95 55

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1039 - VII - 6. (1 pubb.)

Municipio di Buttrio.
Avviso.

A tutto 15 novembre 1885 è aperto il concorso per un biennio al posto di Mammana per soli poveri compresi nell'Elenco ostensibile a questo Ufficio Comunale, coll'annuo stipendio di lire 350 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze delle aspiranti saranno corredate a prescrizione ed in bollo.

Buttrio, 24 ottobre 1885.

Il Sindaco ff.
G. RASSATTI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci